

# Prime rappresentazioni

ALL'ADRIANO

## Concerto Molinari

Prima di parlare delle musiche, parleremo del direttore. Un elogio e un ringraziamento a Bernardino Molinari. Tra le subite marce funebri per la morte di Sigfrido e la minaccia di un « A sera » di Alfredo Catalani, Bernardino Molinari ci ha dato un programma che era un modello di intelligenza, di studio, di coraggio. Non basta: Bernardino Molinari ha diretto con tutta la sua anima. Ha diretto con un impegno straordinario, con passione profonda: ha diretto come se quelle musiche le avesse scritte lui. E ha diretto da grande direttore. Gli esprimiamo qui, pubblicamente, la nostra gratitudine.

La prima parte del programma comprendeva « Sei Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane » di Luigi Dallapiccola e il « Salmo IX » di Goffredo Petrassi.

Dallapiccola e Petrassi si trovano oggi nella situazione in cui Picasso e Braque si trovavano intorno al 1910: in cerca di purificazione. (S'intende che l'approssimazione va presa col necessario grano di sale e che la differenza cronologica non ha significato). Dallapiccola e Petrassi scrivono a loro modo della musica cubista, intendendo per cubismo il ritorno alla forma nuda, in reazione al postimpressionismo e all'atmosfera.

I « Sei cori » di Luigi Dallapiccola sono una nuova pagina interessante nell'opera di questo musicista interessante.

Petrassi quanto a sé è più « murale ». La sua musica egli la scrive sulla calce fresca, come si dipingono gli affreschi. E all'affreschismo musicale Petrassi s'imparenta coi nostri affreschisti musicali del 600 e del 700, e soprattutto a Palestrina. E dei nostri affreschisti musicali Petrassi ha la pienezza e la sicurezza: la « mancanza di dubbi » — in una parola: la cattolicità.

Ieri, il « Salmo IX » di Petrassi ha ottenuto un successo entusiastico. Questo giovane compositore ha un'anima grande.

La seconda parte del programma comprendeva « Shéhérazade » tre poemi per soprano e orchestra di Ravel, e la « Sinfonia del Salmi » di Strawinski. Tutta l'atmosfera sbandita dalla musica di Dallapiccola e di Petrassi è andata a rifugiarsi nella « Shéhérazade » di Ravel. Il bagno dentro questo vapore squisito e colorito con aniline ha leggermente turbato il nostro stomaco. Nietzsche consigliava di riempire interamente la capacità dello stomaco; ma egli stesso era

uno scrittore, un filosofo di atmosfera. Le poesie musicate da Ravel sono di Tristan Klingsor (wagnerismo, ti saluto!). Tristan Klingsor era un sottobaudelaire e come tale guardava con occhio nostalgico e ardente. Il fascino dell'oriente è stato il punto debole dei poeti francesi. Rimbaud si salva, che sugli altri come aquila vola.

Susanna Danco ha cantato i tre poemi di Ravel con voce bellissima, con arte delicatissima, con dizione e pronuncia perfette. Si è avuto un successo personale grande e meritato.

La « Sinfonia del Salmi » Strawinski l'ha scritta nel 1930, mentre traversava una crisi religiosa e dunque non aveva « piena libertà di movimenti » e meno ancora di « sentimenti ». Tutto Strawinski è parafrastico, ma questa parafrasi ecclesiastica è meno felice delle altre: specie nei due primi tempi, i più ecclesiastici del tre. L'arte è un gioco tra Dio e il diavolo: la scintilla scocca nel mezzo, come tra polo positivo e polo negativo.

Dallapiccola, Petrassi, Strawinski tra orchestre diverse: testimonianza degli sforzi che fanno ancora i compositori di oggi per « sganciarsi » dall'orchestra di Wagner e dalla sua coda: quella di Strauss. Il solo Ravel aveva ieri una orchestra piena e « normale ». Ma di tutto il programma era il solo atmosferico.

Ottimi i cori istruiti dal maestro Bonaventura Somma.

A. S.